

Rassegna stampa della settimana dall'11 al 17 settembre 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Sulla barca di Ali: «Recuperiamo i corpi fino a 100 km al largo»

«Oggi troppe onde. Non usciremo in mare a pescare corpi. Ma se ne trovano ancora tanti, ieri ne abbiamo recuperati 27», dice il capitano Ali Jumali. Lo incontriamo sulla plancia della sua motovedetta P301 dei guardiacoste libici attraccata al molo centrale del piccolo porto di Derna. Ha 35 anni, da 15 lavora in mare, ma non gli era mai capitata un'incombenza tanto tragica. Saliamo a bordo. Dal ponte è più facile osservare la devastazione appena alle spalle delle banchine. Dove prima c'erano i depositi e le baracche dei pescatori, adesso dominano rottami interrotti dagli spiazzi polverosi dove i bulldozer hanno appena ripulito. Ci sono centinaia di carcasse d'auto, macerie, alberi divelti. Nel caos di questa sporcizia puzzolente si vedono ogni tanto vestiti, pezzi di mobili, materassi, frammenti di vite interrotte dalla violenza dell'acqua mista a detriti. Il bacino del porto ha funzionato da catino, raccogliendo una parte di tutto ciò che prima dell'alba di lunedì scorso è stato trascinato verso il mare. I morti già gonfiati dal caldo hanno iniziato a galleggiare tra le barche ormeggiate.

Fonte: Lorenzo Cremonesi, *Corriere della Sera*, 17-SETT-2023

Tunisia: rotta di disperati (nonostante le torture)

LE RICHIESTE D'ASILO SONO 10MILA

LA TUNISIA non ha una legge sull'asilo: è l'Unhcr a gestire le richieste. I trasferimenti in Paesi terzi riguardano solo l'1% delle domande presentate ogni anno. L'agenzia è sopraffatta dalle richieste: al primo agosto sono stati registrati 10.500 rifugiati e richiedenti asilo. Sulle 860 persone registrate a luglio, il 67% arriva dal Sudan, il 17% dal Sud Sudan e il 5% dalla Somalia.

Alcuni provano a dormire sotto l'ombra delle pensiline dei negozi di Zarzis, nel sud della Tunisia. Altri si sono ritrovati a vivere in un cantiere lungo la strada. La vita quotidiana dei migranti venuti dall'Africa subsahariana è di attesa, preghiere e angoscia. Sono soprattutto sudanesi. In cento circa vivono in una casa in lavori messa a disposizione da un abitante del quartiere, che si fa chiamare "zio Ali". Tra i mattoni e i muri di cemento grezzo, c'è chi prega. Uno di loro ha la febbre ed è steso su un materasso per terra aspettando l'arrivo delle medicine. Della biancheria è stesa alle pareti. Un pozzo nero artigianale è stato scavato nel terreno per fornire una parvenza di igiene. Alcune pentole e una bombola del gas posate tra i calcinacci del cantiere fanno da "cucina". Alcuni abitanti del quartiere distribuiscono loro acqua e cibo. Nouredine Isaac Abdallah ha 29 anni ed è originario del Sudan: "Riponiamo tutto il cibo che ci viene dato in una stanza chiusa a chiave. Poi, la sera - racconta

Nourredine-, zio Ali ci porta la chiave così da poter distribuire il cibo tra noi. È lui che tiene la chiave per evitare che si creino problemi".

Fonte: Lilia Blaise, *Il Fatto Quotidiano*, 11-SETT-2023

Italia

Ong salvataggio bloccato

**Le autorità alla nave Mare Jonio
"Rimuovete le attrezzature per
il soccorso" la denuncia
dell'organizzazione umanitaria
"Ordine oltraggioso inaccettabile"**



L'ultima puntata del braccio di ferro tra il governo e le Ong ha il sapore del paradosso. Passa dalla richiesta di realizzare una pista elisoccorso su una nave che non ha neanche metà dello spazio necessario. Passa dall'autorizzazione a uscire in mare ma solo come nave mercantile, non per operazioni di ricerca e soccorso. Passa dall'ordine «di rimuovere le attrezzature e gli equipaggiamenti imbarcati a bordo per lo svolgimento del servizio di salvataggio». Così la Mare Jonio della Ong Mediterranea Saving

Humans, l'unica imbarcazione civile che batte bandiera italiana, si trova davanti a un dubbio amletico: uscire in mare senza attrezzature di salvataggio (ma come si fa a soccorrere migranti facendo a meno di salvagenti, battelli gonfiabili e farmaci?) oppure sfidare i divieti e munirsi degli equipaggiamenti rischiando tre anni di reclusione e una multa salata.

Fonte: Laura Anello, *La Stampa*, 12-SETT-2023

Le lamentele sui migranti sono bipartisan

La cosiddetta emergenza migranti prosegue senza che ci si attivi davvero a risolverla. I sindaci si lamentano in forma bipartisan. Alcune centinaia di persone in una qualsivoglia città fanno scattare un allarme spropositato. Negli stessi centri-grandi, medi o piccoli-dove muoiono gli anziani (italiani di nascita) per futili ed evitabili incidenti, per abbandono e solitudine o per covid dentro le RSA, non si accetta di accogliere chi arriva dal mare o dal deserto spinto dalla ricerca di una nuova vita. Negli stessi quartieri dove si abbandona una parte della popolazione (italiana di nascita) alla delinquenza e si stuprano le ragazzine (le Caivano d'Italia), si dà la colpa agli immigrati e/o si affiggono volantini di stampo razzista. Ciò avviene a nord e a sud della penisola; con amministrazioni di destra o di sinistra. Se ne deve concludere che chi amministra ambirebbe ad una società senza problemi, benestante e che non crei grane. Cioè una società senza vita. Un avviso: tale società non esiste da nessuna parte al mondo.

Fonte: Mario Giro, *Domani*, 12-SETT-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

Allarme accoglienza

Uno dei temi oggi più urgenti – e che crea forti pressioni sui territori – riguarda i minori stranieri non accompagnati (msna). Sono ormai ben più di 20.000 le presenze in Italia, con un ritmo di circa 2.000 ingressi ogni mese di cui il 60% da sbarchi e il 40% da ritrovamento sul territorio. Se togliamo il flusso degli ucraini, che ha dinamiche particolari, possiamo dire che questi numeri sono in crescita, la quasi totalità dei msna è di sesso maschile e oltre il 70% ha un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, ma non tantissimi. L'accoglienza dei msna, dopo il riconoscimento dalle Forze dell'Ordine locali, diventa obbligatoria per il Comune dove avviene il rintraccio. Le strutture di accoglienza sono definite dallo Stato in strutture ministeriali di primo livello – quasi tutte ubicate nel sud Italia in prossimità degli sbarchi – e nelle strutture di secondo livello della rete SAI in collaborazione con Anci. Strutture oggi insufficienti, visti i 7.000 posti letto in tutta Italia.

Fonte: Stefania Saccardi, *Assessore Regionale della Toscana – Italia Viva, Il Riformista*, 5-SETT-2023

Assolvere il marito violento? Il procuratore di Brescia si dissocia dalle parole del Pm

Secondo l'accusa l'imputato bengalese agì per ragioni culturali



Ha chiesto l'assoluzione (o meglio, le sue conclusioni le avrebbe anticipate in forma scritta) nei confronti di un presunto marito violento con la moglie, per ragioni «culturali», verrebbe meno la volontà di farle del male. Continua a fomentare clamore, reazioni, e non poche polemiche nel mondo politico e istituzionale, la richiesta formulata dal pm della procura di Brescia, Antonio Bassolino, di non condannare Hasan Md Imrul, imputato di origini bengalesi a processo per maltrattamenti (discussione e sentenza di primo grado sono previste il 17 ottobre) ai danni della ex, connazionale di 27 anni sposata in patria con nozze combinate e dalla quale ha avuto due figlie che nel 2019 ha trovato il coraggio di denunciare, raccontando di essere stata «venduta dagli zii alla famiglia del cugino nel 2013», quando aveva 17 anni e frequentava le scuole superiori.

Fonte: Mara Rodella, Corriere della Sera, 13-SETT-2023

Andrea Riccardi: "Abbiamo bisogno dei migranti ma gli sbattiamo la porta in faccia"

«Sul tema delle migrazioni c'è un atteggiamento contraddittorio da parte del governo: si riconosce che si ha bisogno dei migranti, ma diminuiscono gli ausili per l'integrazione», dice Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio ed ex ministro della Cooperazione, a Berlino per la conferenza "L'audacia della pace".

Cosa pensa dell'intesa del governo Meloni con la Tunisia?

«Merkel per prima ha fatto l'intesa con Erdogan, ma la Germania ha gestito il fenomeno da grande Paese, mentre la Tunisia è fragile. Il tema dei migranti va affrontato in due modi. Da una parte bisogna convincersi che è un problema normale, basta parlare di emergenza. Dall'altra abbiamo bisogno di migranti ora, perché tra vent'anni saremo troppo vecchi per integrarli. Il governo ha deciso 450 mila ingressi in tre anni? Allora deve investire in integrazione e accoglienza, quindi: lavoro, corsi di lingua, strutture. La mia preoccupazione è invece che gli ultimi decreti abbiano fatto cadere ausili che prima erano previsti. Invece c'è un atteggiamento contraddittorio. Abbiamo bisogno di loro ma gli chiudiamo la porta in faccia».

Fonte: Uski Audino, La Stampa, 12-SETT-2023

Viaggio nell'islam radicale: "Le adulate? Prese a sassate"

Reportage di "Quarta Repubblica" nelle comunità italiane dopo le parole dell'imam di Birmingham. Pure le bimbe col velo



Se le donne tradiscono «vanno messe sotto terra e colpite con sassi sulla testa e sul corpo fino a farle morire». L'adulterio? «Va punito con le frustate». Queste le frasi di alcuni uomini appartenenti alla comunità islamica romana. Se le frasi sulla lapidazione dell'imam di Birmingham hanno scosso l'Italia, il reportage di Quarta Repubblica in onda stasera sulle comunità islamiche in Italia ci mostra uno spaccato agghiacciante e proprio accanto a noi. Da Trieste a Roma, da Monfalcone a Torino, arrivando fino a Imperia: sono solo alcune delle tappe che i giornalisti del programma condotto da Nicola Porro hanno toccato per provare ad entrare nel mondo islamico e capire le dinamiche. Un mondo in cui, anche se in punta di piedi, si fatica ad entrare. «Le donne non possono pregare con gli uomini perché questi non possono guardarle» raccontano dalla moschea di Trieste. Un insieme di regole, quelle della Sharia - la legge di Dio - alle quali si deve sottostare per forza.

Fonte: Bianca Leonardi, Il Giornale, 11-SETT-2023

Salvati in mare, il “miracolo” di ResQ

Miracolo tra le onde nel tratto di mare tra Lampedusa e la costa tunisina. Nel triangolo tra Susa e Sfax, le principali città costiere da cui partono i migranti, ResQ-People Saving People, la nave di soccorso della società civile italiana, l'altra notte ha salvato 96 migranti subsahariani con due interventi complicati. Particolarmente difficile il secondo, durante il quale i soccorritori hanno letteralmente estratto dalle acque 47 persone prive di giubbotto di salvataggio mentre l'imbarcazione di lamiera che li trasportava, che fin dalla partenza imbarcava acqua da un buco, stava per essere inghiottita dai flutti. Nelle acque in questo momento più pericolose del pianeta ResQ, salpata da Siracusa lunedì nel primo pomeriggio, ha recuperato nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi 97 persone che viaggiavano su due imbarcazioni di metallo, estremamente pericolose per la facilità e rapidità con cui affondano. Una donna era purtroppo già deceduta e il corpo è stato comunque recuperato.

Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 15-SETT-2023

LA REAZIONE DEI SINDACI

Le lamentele sui migranti sono bipartisan

MARIO GIRO

La cosiddetta emergenza migranti prosegue senza che ci si attivi davvero a risolverla. I sindaci si lamentano in forma bipartisan. Alcune centinaia di persone in una qualsivoglia città fanno scattare un allarme spropositato. Negli stessi centri — grandi, medi o piccoli — dove muoiono gli anziani (italiani di nascita) perfuturi ed evitabili incidenti, per abbandono e solitudine o per covid dentro le RSA, non si accetta di accogliere chi arriva dal mare o dal deserto spinto dalla ricerca di una nuova vita.

a pagina 11

PIÙ POLITICHE COMUNI

Il vittimismo bipartisan dei sindaci sui migranti

MARIO GIRO
politologo

La cosiddetta emergenza migranti prosegue senza che ci si attivi davvero a risolverla. I sindaci si lamentano in forma bipartisan. Alcune centinaia di persone in una qualsivoglia città fanno scattare un allarme spropositato. Negli stessi centri — grandi, medi o piccoli — dove muoiono gli anziani (italiani di nascita) per futuri ed evitabili incidenti, per abbandono e solitudine o per covid dentro le RSA, non si accetta di accogliere chi arriva dal mare o dal deserto spinto dalla ricerca di una nuova vita. Negli stessi quartieri dove si abbandona una parte della popolazione (italiana di nascita) alla delinquenza e si stuprano le ragazzine (le Caivano d'Italia), si dà la colpa agli immigrati

e/o si affiggono volantini di stampo razzista. Ciò avviene a nord e a sud della penisola: con amministrazioni di destra o di sinistra. Se ne deve concludere che chi amministra ambirebbe ad una società senza problemi, benessere e che non crei grane. Cioè una società senza vita. Un avviso: tale società non esiste da nessuna parte al mondo. Sindaci, amministratori e governanti dovrebbero mettersi una mano sul cuore e ricordare che non gestiscono numeri ma persone e che il loro compito è battersi per soluzioni strutturali e non emergenziali. Ultimamente si parla molto di cosa significa essere italiani: duemila anni di civiltà sulle spalle e il dovere di salvare vite. Perché tutto ciò che conta è la vita: sia quando è all'inizio o quando si sta spegnendo; sia quando è giovane e alla ricerca di futuro, oppure quando è disperata e

rischia sé stessa per qualcosa di meglio.

È questo il vero segno della civiltà: occuparsi della vita, di tutte le vite, senza disprezzarne alcuna. Per la politica la prima cosa da fare è smetterla con le emergenze. Povertà, migrazioni, anziani non autosufficienti sono realtà strutturali che si moltiplicano. Nel mondo complicato l'Europa ci protegge (in questo gli stati membri dell'UE sono privilegiati: nessun altro al mondo



può ambire alla medesima solidarietà) ma molto dipende da noi. Ne consegue che occorrono soluzioni e non espedienti; qualcosa che duri nel tempo e non finti rattoppi o far finta di non vedere. La seconda cosa che serve è una efficace politica bipartisan: tra i partiti si può e si deve avere proposte diverse in materia economica, sociale, dei diritti, del lavoro, ecc. Tuttavia almeno su povertà estrema, assistenza agli anziani soli e migrazioni occorrono soluzioni bipartisan durature, smettendo le manipolazioni ai fini elettorali. Sulle migrazioni destra e sinistra si accusano da anni della stessa impossibilità ad affrontare l'emergenza, senza uscire dal circolo vizioso. Sugli anziani soli non ci si riesce a liberare dal nodo scorsoio dell'istituzionalizzazione a causa degli interessi privati. Sulla grave povertà molti annunci ma alla fine si lascia al terzo settore. Meglio iniziative bipartisan piuttosto che i lamenti dell'autocommiserazione istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1745